



LACULTURA

Aste da record da Sade a Svevo se i manoscritti sono i nuovi Bot

RAFFAELLA DE SANTIS



GLI SPETTACOLI

Manipolatore o genio Arriva il film su Steve Jobs

CURZIO MALTESE



1 **79,2**
BILL GATES
Microsoft

2 **77,1**
CARLOS SLIM
Tlc



3 **72,7**
WARREN BUFFETT
finanza

4 **64,5**
AMANCIO ORTEGA
Zara



5 **54,3**
LARRY ELLISON
Oracle

6 **42,9**
CHARLES KOCH
Koch Industries



7 **42,9**
DAVID KOCH
Koch Industries

8 **41,7**
CHRISTY WALTON
Walmart



9 **40,6**
JIM WALTON
Walmart

10 **40,1**
L. BETTENCOURT
L'Oréal



11 **39,4**
ALICE WALTON
Walmart

12 **39,1**
S. ROBSON WALTON
Walmart



13 **37,2**
BERNARD ARNAULT
Lvmh

14 **35,5**
M. BLOOMBERG
Bloomberg



Aumentano le disparità I supermiliardari possiedono quanto la metà più povera della popolazione globale Lo rivela un rapporto diffuso da Oxfam in vista del forum di Davos

162 padroni del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ENRICO FRANCESCHINI

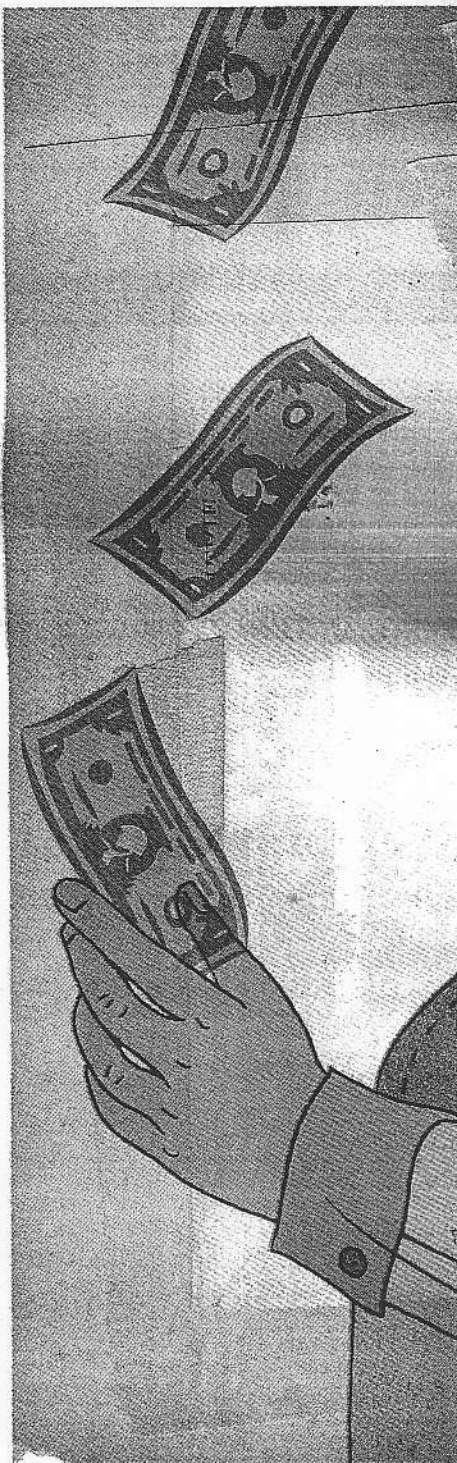
UN GRUPPETTO di miliardari che potrebbero stare tutti in una stanza ha un patrimonio più grande di quello della metà più povera della popolazione della terra. Detto in cifre, 62 persone sono più ricche di 3 miliardi e 600 milioni di persone. È il dato più impressionante del rapporto pubblicato ieri dalla Oxfam, una delle più importanti organizzazioni umanitarie, sul gap tra ricchi e poveri nel nostro pianeta. Il patrimonio dell'1 per cento più ricco della popolazione mondiale ha superato nel 2015 quello del restante 99 per cento dei terrestri, afferma il rapporto, fotografando una forbice di disuguaglianza che si allarga sempre di più. E che riguarda anche il nostro Paese: l'1 per cento più ricco degli italiani, secondo la stima di Oxfam, possiede il 23,4 per cento della ricchezza nazionale. L'evasione fiscale, in particolare la cosiddetta evasione le-

galizzata, consentita da scappatoie nelle normative tributarie e dai paradisi fiscali, viene indicata come una delle cause principali del fenomeno.

«Lo scarto tra i super ricchi e il resto della popolazione si è accresciuto in modo spettacolare negli ultimi dodici mesi», osserva il rapporto intitolato *Un'economia al servizio dell'1 per cento*. Usando la classifica della rivista americana *Forbes* sui più ricchi della terra, Oxfam ha calcolato che dal 2010 allo scorso anno i 62 super miliardari in testa alla graduatoria, tra cui i giganti del web come Bill Gates di Microsoft, Jeff Bezos di Amazon, Mark Zuckerberg di Facebook, Larry Page di Google, e poi nuovi ricchi cinesi, sceicchi arabi, petrolieri russi (e due italiani, Maria Franca Fissolo Ferrero, titolare dell'impero della Nutella, e l'imprenditore di Luxottica Leonardo Del Vecchio), hanno visto aumentare il proprio patrimonio collettivo di 500 miliardi di dollari arrivando nel 2015 a un totale di 1.760 miliardi di dollari. Nello stesso periodo, la ricchezza dei 3 miliardi e 600 milioni di persone più poveri, ovvero metà della popolazione mondiale, è diminuita di cir-

ca 1.000 miliardi di dollari, un calo del 41 per cento. Ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, un trend indicato anche da un altro dato del rapporto: nel 2010 ci volevano i 388 più ricchi della terra per ammassare un patrimonio pari a quello della metà più povera della popolazione mondiale, nel 2011 ci volevano 177 ricchi, nel 2012 ne erano necessari 159, nel 2013 ne bastavano 92, nel 2014 ne erano sufficienti 80 e l'anno scorso appunto sono bastati 62 super ricchi a pareggiare la bilancia con i 3 miliardi e 600 milioni di persone più povere. La rosa dei più agiati, insomma, si restringe sempre di più.

Per quel che riguarda il nostro Paese, il rapporto indica che l'1 per cento più ricco degli italiani è in possesso di quasi un quarto della ricchezza nazionale netta, una quota in assoluto pari a 39 volte la ricchezza del 20 per cento più povero della popolazione. Lo studio di Oxfam rileva inoltre che in Italia oltre la metà dell'incremento della ricchezza è andata a beneficio del 10 per cento più ricco. «L'elusione fiscale delle multinazionali ha un costo per i Paesi in via di sviluppo stimato in 100 miliardi di dollari l'an-



15 **34,8**
JEFF BEZOS
Amazon

16 **33,4**
MARK ZUCKERBERG
Facebook



17 **33,3**
LI KA-SHING
H3G

18 **31,4**
SHELDON ADELSON
casinò



19 **29,7**
LARRY PAGE
Google

20 **29,2**
SERGEY BRIN
Google



21 **26,9**
GEORG SCHAEFFLER
Schaeffler Ag

22 **26,6**
FORREST MARS JR
Mars



23 **26,6**
JACQUELINE MARS
Mars

24 **26,6**
JOHN MARS
Mars

Tra i Paperoni in testa alla classifica, i giganti del web, ma anche due italiani

Una delle principali cause delle disuguaglianze è l'evasione fiscale legalizzata

62 **15,3**
SERGE DASSAULT
aeronautica

61 **15,4**
VLADIMIR POTANIN
Norilsk Nickel

60 **15,4**
RAY DALIO
hedge fund

59 **15,6**
STEFAN QUANDT
Bmw

58 **15,9**
THOMAS KWOK
Immobiliare

57 **16**
PATRICK DRAHI
Comunicazioni

56 **16,1**
MA HUATENG
Internet media

55 **16,3**
PALLONI MISTRY
costruzioni

54 **16,8**
SUSANNE KLATTEN
Bmw

53 **17**
ANNE C. CHAMBERS
Media Cox

52 **17,3**
JOSEPH SAFRA
banche

51 **17,5**
PAUL ALLEN
Microsoft

MISURARE LE disuguaglianze delle ricchezze è un esercizio tanto affascinante quanto difficile. Nella maggior parte dei Paesi del mondo non esistono infatti delle anagrafi patrimoniali, da cui gli economisti possano attingere per calcolare questo tipo di disparità. I dati sul reddito sono, invece, ben più semplici da trovare: basta chiedere ai governi, che praticamente ovunque tassano i cittadini sulla base di quanto guadagnano ogni anno.

L'ANALISI

Ma quelle cifre sui patrimoni sono molto di scutibili

FERDINANDO GIUGLIANO

Oxfam di questa settimana, non vi è ricerca che possa dirsi immune da una sostanziale incertezza statistica.

L'ultimo invito alla prudenza arriva da un lavoro di Luigi Guiso, professore di economia all'Istituto Einaudi di Roma, e di tre suoi collaboratori, presentato solo qualche settimana fa agli incontri di San Francisco della American Economic Association, la più prestigiosa società scientifica della disciplina.

Lo studio utilizza dati provenienti dalla Norvegia, uno dei pochi Paesi del mondo a raccogliere informazioni sia sul patrimonio sia sul reddito dei suoi cittadini. Questa peculiarità permette a Guiso e colleghi di confrontare l'andamento effettivo della disuguaglianza dei patrimoni con il trend che si ottiene provando a ricostruire la ricchezza a partire dai dati sul reddito, una strategia alternativa indiretta utilizzata in passato sia da Piketty, sia da suoi collaboratori come Emmanuel Saez e Gabriel Zucman.

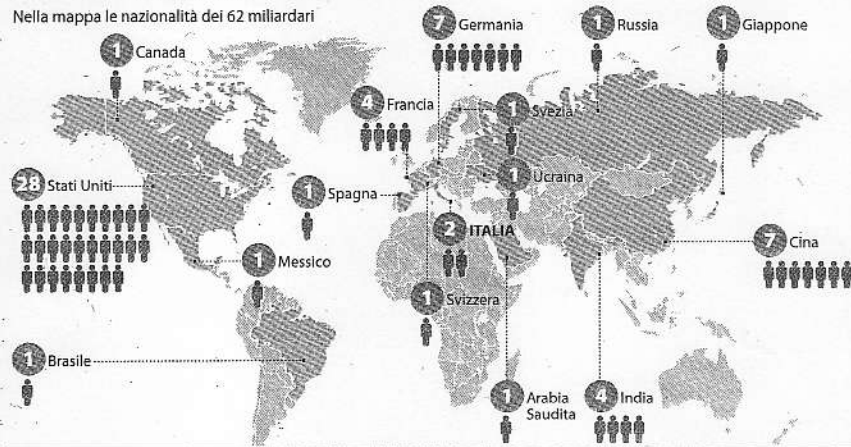
Lo studio, di prossima pubblicazione per il National Bureau of Economic Research, mostra come partire dai dati sui redditi possa portare a sovrastimare le disparità. Per esempio, nel caso norvegese, si finisce per attribuire all'1 per cento o al 5 per cento più ricco una quota del patrimonio nazionale più alta di quella che realmente possiede. Altre misure, per esempio quella relativa alla porzione di ricchezza dell'1 per mille più facoltoso, vengono invece sottovalutate.

Non esistono alternative perfette: le indagini campionarie, come quella condotta in Gran Bretagna dall'Ufficio nazionale di statistica, tendono di solito a minimizzare il gap. La ragione è semplice: i più ricchi tendono spesso a mentire sulla reale entità del loro patrimonio, mentre i poveri sono generalmente più onesti nel compilare il questionario.

Lo scetticismo è pertanto d'obbligo, soprattutto quando si ha a che fare con studi transnazionali come quello di Oxfam o che coprono lunghi periodi storici come quello di Piketty. La disuguaglianza è un tema troppo importante per essere ignorato, ma anche per essere discusso tralasciando le difficoltà che esistono nel misurarla.

La distribuzione della ricchezza

Nella mappa le nazionalità dei 62 miliardari



no e ha un impatto importante anche nei paesi come l'Italia», commenta Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia. «Il governo italiano può agire per porre fine all'era dei paradisi fiscali, sostenendo a livello nazionale e in Europa una serie di misure in tal senso». A questo scopo il braccio italiano di Oxfam lancia la campagna «Sfida l'ingiustizia», per dire basta ai paradisi fiscali.

Non c'è dubbio che i paradisi fiscali rappresentino un problema, come sottolinea un altro aspetto del rapporto. Dal 2000 al 2014 gli investimenti mondiali offshore sono quadruplicati: si ritiene che oggi 7600 miliardi di dollari di ricchezze private siano depositate in «paradisi» dove sfuggono alla tassazione nazionale. Se sul reddito generato da questa ricchezza venissero pagate le tasse, i governi avrebbero a disposizione 190 miliardi di dollari in più ogni anno. Oxfam stima che almeno un terzo della ricchezza finanziaria dell'Africa sia nascosto in paradisi fiscali: la perdita di 14 miliardi di dollari di introiti basterebbe per creare strutture sanitarie in grado di salvare la vita a 4 milioni di bambini africa-

ni l'anno e per dare un'istruzione scolastica a ogni bambino del continente nero.

L'allarme sull'aumento della disuguaglianza non è una novità: rappresenta l'aspetto centrale del bestseller dello scorso anno dell'economista francese Thomas Piketty *Il capitale nel 21esimo secolo*. Appelli ad arginarla sono arrivati da papa Francesco e dalla direttrice del Fmi Christine Lagarde. Allo stesso tempo, altri dati rivelano che la povertà mondiale si sta riducendo: nel 2015, secondo cifre della Banca Mondiale, è calata al suo minimo da quando si tengono simili statistiche, scendendo a circa 700 milioni di persone, il 9,6 per cento della popolazione globale, rispetto ai 900 milioni di persone in condizioni di estrema povertà (condizione definibile come vivere con meno di 1 dollaro e 90 centesimi al giorno) nel 2012. Dunque il gap ricchi-poveri non è in contraddizione con una diminuzione della povertà estrema: ma trasmette un segnale di ingiustizia che a sua volta produce instabilità e secondo numerosi economisti minaccia la salute dell'economia globale. Non a caso le cifre dimo-

strano che i Paesi meno diseguali, come la Scandinavia, sono spesso i più prosperi.

La Oxfam diffonde il suo rapporto alla vigilia del summit di Davos, dove ogni anno si riuniscono i leader politici ed economici della terra, per esortare la comunità internazionale a intervenire. «È inaccettabile che la metà più povera della popolazione del mondo possieda meno di un piccolo gruppo di super ricchi», afferma Mark Goldring, presidente esecutivo dell'ong basata a Londra. «La preoccupazione dei leader mondiali per l'aumento della disuguaglianza non si è finora tradotta in azioni concrete». La Oxfam propone tre iniziative: un giro di vite contro l'evasione fiscale, maggiori investimenti nei servizi pubblici e salari più alti per i lavoratori a basso reddito. «La disuguaglianza ha raggiunto livelli insopportabili», conclude Duncan Gexley, direttore esecutivo dell'associazione. «Ormai è noto che un vasto gap tra i ricchi e tutti gli altri fa male all'economia e alla società. È necessario che i politici si sveglino e affrontino questa pericolosa concentrazione di ricchezza e di potere nelle mani di così pochi».

25 **25,5**
DAVID THOMSON
informatica

26 **25**
JORGE P. LEMANN
investimenti

27 **24,8**
LEE SHAU-KEE
immobiliare

28 **24,5**
STEFAN PERSSON
H&M

29 **24,2**
GEORGE SOROS
hedge fund

30 **24,2**
WANG JIANLIU
Dalian Wanda

31 **23,5**
CARL ICAHN
investimenti

32 **23,4**
MARIA F. FISSOLO
Nutella

33 **22,7**
JACK MA
Alibaba Group

34 **22,6**
WALEED BIN TALAL
investimenti

35 **21,5**
STEVE BALLMER
ex ad Microsoft

36 **21,5**
PHIL KNIGHT
Nike

49 **19**
THEO ALBRECHT
Trader Joe'S

50 **18,1**
MICHAEL OTTO
commercio

47 **19,2**
MICHAEL DELL
Dell

48 **19,1**
AZIM PREMI
Software

45 **19,5**
L. POWELL JOBS
Apple- Disney

46 **19,4**
DIETER SCHWARZ
Lidl

43 **20,1**
CHARLES ERGEN
Dish Network

44 **20**
DILIP SHANGHVI
farmaci Sun

41 **20,2**
LEN BLAVATNIK
Access Industries

42 **20,2**
TADASHI YANAI
Uniqlo

39 **21**
MUKESH AMBANI
gas e petrolio

40 **20,4**
L. DEL VECCHIO
Luxottica

37 **21,3**
BEATE HEISTER
discount Aldi

38 **21,1**
LI HEJUN
energia solare